

*Il paesaggio agrario italiano: sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*, a cura di Carlo Tosco e Gabriella Bonini, Roma, Viella, 2023, pp. 724.

Il paesaggio – evoluzione linguistica rinascimentale delle *pitture di paese* – rimane nella lingua italiana a lungo oggetto della pittura e frequentemente, quando si porrà il tema della tutela e della valorizzazione, verrà considerato tra i beni di interesse artistico. Nella evoluzione lessicale, culturale e normativa, a partire dalla legge Croce del 1922, verrà però definito cosa diversa dal “panorama storico-artistico” e si avvia allora a diventare espressione non solo estetica ma sistemica della realtà naturale, della sua evoluzione storica. Altre leggi seguiranno e da una visione riduttivamente estetica si diviene attenti all'ecologia, all'economia, al territorio confermando in definitiva quanto era implicito nell'articolo 9 della Costituzione del 1948 che afferma «la Repubblica ... tutela il paesaggio» e lo distingue da «il patrimonio storico e artistico». Una visione sistemica compiuta che rischia di essere messa in discussione dalla modifica, nel febbraio del 2022, dall'aggiunta di un comma che lo distingue, nominandoli esplicitamente, dall'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, l'interesse delle future generazioni, la tutela degli animali. È in rapporto con essi, senza la necessità di distinguerli anzi includendoli, che infatti il paesaggio è diventato luogo fisico dell'interazione tra la natura, la storia e la cultura dell'uomo che li ha modificati e la sua visione sistemica non necessitava di particolari specificazioni.

Il paesaggio definisce non solo ambiti particolari ma i vasti e diffusi territori dell'agricoltura, unici in Italia per diversità biologica e fisica e per la molteplicità delle vicende storiche. Espressione delle “cento agricolture” è oggetto della *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni. In esso, come incipit del primo capitolo, è definito «forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale». Dai geografi dell'accademia, Sereni venne considerato scientificamente indisciplinato e la manifestazione della sua multiforme cultura, testimoniata dalla diversità delle fonti di cui si servì, fu intesa come sfoggio di erudizione. Ciò pareva ai suoi colleghi un difetto ed era invece dimostrazione di quel sapere multidisciplinare indispensabile per capire e spiegare un paesaggio.

Di ciò si ha conferma nella raccolta di contributi – curata da Carlo Tosco dell'Università di Torino e da Gabriella Bonini, responsabile scientifico della Biblioteca Archivio Emilio Sereni in sede all'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (RE) – che ne testimoniano l'attualità nei tempi critici di un'agricoltura intensiva *major driver* dei cambiamenti climatici e dei sistemi tradizionali abbandonati, in un territorio fragile, a frane, incendi e consumo di suolo.

Il volume è il frutto del convegno *Il paesaggio agrario italiano, sessant'anni di mutamenti da Emilio Sereni a oggi* svoltosi all'Istituto Cervi dall'11 al 13 novembre 2021 in occasione dei 60 anni dalla pubblicazione della *Storia del paesaggio agrario italiano* che lo stesso Sereni aveva consegnato alle stampe (Laterza 1961). È a questo Istituto che Sereni ha affidato, fin dalla sua istituzione nel 1975, la conservazione e la valorizzazione del suo grandissimo patrimonio librario, documentale, fotografico, nonché lo schedario bibliografico costituito da oltre 300.000 schedine da lui manoscritte o dattiloscritte su una infinità di argomenti.

Nel corposo libro che ricorda il 60° del lavoro sereniano sono raccolti ben 56 contributi e cinque presentazioni: una generale all'opera e una per ognuna delle diverse in cui si articola il volume, che è strutturato in tre parti: 1) *Studi e ricerche*; 2) *Le trasformazioni del paesaggio agrario da Sereni a oggi* suddiviso in *Italia settentrionale e centrale* e in *Italia meridionale e insulare*; 3) *Fonti e metodi per la storia del paesaggio* suddiviso in *Archeologia, geostoria, patrimonio intangibile* e *Sistemazioni agrarie, tradizione, sviluppo*.

Gli autori sono 84 e i loro contributi conferiscono al libro un valore di stimolo per la ripresa della discussione sui problemi del mondo rurale di oggi. Gli argomenti sono principalmente quelli delle trasformazioni del paesaggio agrario, le fonti e i metodi per la sua storia con attenzione all'archeologia, alla geostoria, al patrimonio intangibile, alle sistemazioni agrarie, alle tradizioni, alle politiche di tutela, ai diversi tentativi di rinascita dell'agricoltura, alle tradizioni, al futuro sviluppo, ma anche interventi sulle persistenze pastorali, sulla trasformazione prodotta dalle colture vitivinicole, sui problemi che da sempre attanagliano il Sud contrapponendolo al Nord.

A solo titolo di esempio, Carlo Tosco parla dell'eredità di Emilio Sereni tra storia e politica, Giuseppe Barbera di paesaggio *razionalmente curato, modernamente sviluppato* quale auspicio di Emilio Sereni per il paesaggio delle nuove generazioni; per Patrizia Burlando «si deve sempre fare attenzione che la conservazione sia attiva e non si trasformi in un fenomeno di fossilizzazione» e per Ilaria Falconi non bisogna dimenticare «tre aspetti indipendenti ma strettamente correlati nel paesaggio rurale: forestale, agricolo, urbanistico».

Per meglio comprendere la struttura e il contenuto complessivo del volume, nella sezione *Studi e ricerche* sono raccolti i saggi di studiosi che nei loro percorsi accademici e/o di ricerca hanno già affrontato i temi sereniani e si sono confrontati con il pensiero di Sereni. Nella sezione *Le trasformazioni del paesaggio agrario da Sereni a oggi* i contributi si presentano secondo due principali modalità, quella della trasformazione (più o meno profonda ma, comunque, significativa) e quella della tendenziale permanenza, almeno dei tratti essenziali e caratterizzanti. Fanno emergere le problematiche connesse al governo del territorio, alla pianificazione, all'equilibrio tra conservazione e cambiamento. Nella sezione *Fonti e metodi per la storia del paesaggio* sono raccolti testi eterogenei per il tipo di approccio e di fonti utilizzate: storiche e letterarie,

archeologiche e orali, fotografiche, indagini sul terreno, analisi sociali, economiche e antropologiche, quale frutto sia di ricerche individuali che collettive condotte in ambito accademico o in realtà culturali esterne ad esso.

I saggi nel loro complesso testimoniano quindi come la storia del territorio sia la storia del suolo modellato dai contadini, delle trasformazioni fondiarie, degli ordinamenti colturali, degli insediamenti e delle infrastrutture, ma anche dei rapporti di produzione con esiti che si caricano di valenze sociali, culturali, estetiche. I contributi raccolgono dunque l'eredità di Sereni e attualizzano la sua lezione. Preziosa eredità che prepara la Convenzione Europea per il Paesaggio del 2000 dove si affermerà che «svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato». Parole che spingono a immaginare, progettare e realizzare nuovi paesaggi per i quali serve confronto multidisciplinare, attività di ricerca e sperimentazione, coraggiose politiche.

GIUSEPPE BARBERA